



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1402
28 May 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1317^a Seduta plenaria

Giornale PC N. 1317, punto 1 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1402
PROROGA DELLO SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI
ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Il Consiglio permanente,

richiamando la Decisione N.1130 del 24 luglio 2014 sullo spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.DEC/1130),

decide di:

1. prorogare fino al 31 luglio 2021 il mandato relativo allo spiegamento di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Donetsk e Gukovo alla frontiera russo-ucraina;
2. approvare le disposizioni e le risorse finanziarie e umane per la Missione di osservatori come contenute nel documento PC.ACMF/26/21/Rev.2 del 27 maggio 2021. A tale riguardo, autorizza l'utilizzo di 234.000 euro dell'eccedenza di cassa del 2019 per finanziare il proposto bilancio per la durata del mandato fino al 31 luglio 2021.

PC.DEC/1402
28 May 2021
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione del Portogallo, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In riferimento alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali.

Il parere dell'Unione europea sull'importanza vitale del monitoraggio della frontiera di Stato ucraino-russa è ben noto. Il monitoraggio efficace e completo di questa frontiera è parte integrante di una soluzione politica sostenibile in linea con i principi e gli impegni dell'OSCE che ristabilisce il pieno controllo dell'Ucraina sul proprio territorio sovrano, inclusa la frontiera. Rammentiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio permanente della frontiera e la verifica da parte dell'OSCE e che il Pacchetto di misure di Minsk include un impegno a ripristinare il pieno controllo ucraino sulla sua intera frontiera internazionale.

Il mandato molto limitato e le ridotte dimensioni della Missione di osservatori OSCE non garantiscono un monitoraggio completo della frontiera. Pertanto, ribadiamo il nostro sostegno in favore di un significativo ampliamento della Missione di osservatori a tutti i valichi di frontiera lungo il confine di Stato ucraino-russo che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino nonché in favore del monitoraggio tra detti valichi. Tale misura dovrebbe essere sostenuta e coordinata con il monitoraggio della frontiera sul lato ucraino svolto dalla Missione speciale di monitoraggio e reiteriamo la necessità di assicurare a quest'ultima sicuro e libero accesso a tutte le parti della frontiera che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino, dato che il monitoraggio della frontiera e del cessate il fuoco sono strettamente interconnessi. Sottolineiamo inoltre la necessità che la Missione di osservatori disponga di un equipaggiamento adeguato e di sufficiente libertà di circolazione presso gli attuali valichi al fine di monitorare in modo più efficace i movimenti alla frontiera.

Riteniamo inoltre che la continua opposizione della Federazione Russa all'ampliamento della Missione di osservatori, che è atteso da tempo, nonché al miglioramento del suo equipaggiamento non abbia alcuna giustificazione, e la sollecitiamo a riconsiderare la sua posizione.

La richiesta della Russia di ridurre la durata del mandato a soli due mesi mette in dubbio il sostegno della Federazione Russa alla Missione di osservatori e lancia un segnale politico increscioso. Inoltre, il mandato della Missione scadrà poco prima della pausa estiva e anche ciò suscita seri dubbi circa l'eventuale reale intenzione della Russia di non prorogarlo oltre il 31 luglio. Confidiamo che avremo discussioni costruttive in occasione del prossimo rinnovo del mandato.

È con riluttanza che accettiamo una proroga di due mesi. Esprimiamo il nostro profondo disappunto per il fatto che, a causa della posizione della Federazione Russa, non sia stato possibile giungere a un consenso su una proroga di quattro mesi della Missione di osservatori. Ciò significa che le discussioni in merito a una proroga del mandato dovranno aver luogo ogni poche settimane. La riduzione avrà un significativo impatto negativo sulla capacità della Missione di adempiere il suo mandato, nonché sulle sue operazioni e la sua efficace gestione. Ciò compromette il lavoro della Missione e gli sforzi volti a trovare una soluzione pacifica sostenibile al conflitto in Ucraina orientale.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Repubblica della Macedonia del Nord¹, Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e Albania^{Error! Bookmark not defined.}, il Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo Islanda, nonché la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

PC.DEC/1402
28 May 2021
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“In relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, anche il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Il Regno Unito ritiene essenziale porre in essere un monitoraggio effettivamente globale dell'intero segmento del confine di Stato ucraino-russo che si trova al di fuori del controllo del Governo ucraino, nonché ripristinare il pieno controllo ucraino su tale frontiera.

Pur unendoci al consenso su questa decisione, esprimiamo il nostro profondo disappunto per il fatto che la proroga del mandato della Missione sia stata ridotta da quattro a due mesi, a causa di considerazioni politiche non pertinenti. Ciò accrescerà inutilmente l'incertezza cui fa fronte il personale della Missione, che opera in circostanze complesse rese ancora più difficili dalla pandemia del COVID-19 e da un mandato che prevede un periodo già breve. Inoltre, la proroga ridotta del mandato accrescerà l'onere operativo a carico della Missione e ostacolerà la sua capacità di adempiere il suo mandato in modo efficiente, in un momento in cui la trasparenza e la fiducia sono più necessarie che mai.

La portata limitata della Missione e le eccessive limitazioni che il Paese ospitante le impone fanno sì che essa debba già affrontare molte difficoltà nello svolgimento delle sue attività di monitoraggio. Ciò è ben lontano dal monitoraggio globale della frontiera previsto nel quadro degli accordi di Minsk.

La Missione è presente solo presso due posti di controllo lungo un tratto di oltre 400 chilometri del confine di Stato ucraino-russo che si trova al di fuori del controllo del Governo ucraino e la sua libertà di movimento è fortemente limitata anche presso questi due posti di controllo. Ciò ostacola la sua capacità di rilevare la presenza di persone in uniforme di tipo militare nei veicoli, nelle ambulanze che varcano la frontiera durante le ore notturne e nei treni al valico di frontiera di Gukovo, nonché di valutare se i veicoli entrino effettivamente in Ucraina o meno – solo per menzionare alcuni dei punti sollevati dalla Missione. Le sue attività di osservazione sono altresì ostacolate dal rifiuto della Russia di consentire agli osservatori l'utilizzo di strumenti di monitoraggio come binocoli o apparecchi fotografici.

Il Regno Unito encomia la Missione per gli sforzi che sta compiendo in queste circostanze difficili. Ci uniamo ai numerosi appelli rivolti alla Russia affinché ponga fine a tutte le indebite restrizioni imposte alla Missione di osservatori e alle sue obiezioni sull'ampliamento della Missione all'intero segmento non controllato del confine. Se la Russia non ha nulla da nascondere, non dovrebbe avere obiezioni al riguardo. Ribadiamo inoltre l'importanza del pieno, sicuro e libero accesso della Missione speciale di monitoraggio all'intero territorio dell'Ucraina, inclusi i suoi confini.

Mi avvalgo inoltre di questa opportunità per ribadire il fermo sostegno del Regno Unito alla sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, incluse le sue acque territoriali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

PC.DEC/1402
28 May 2021
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada:

“Signora Presidente,

con riguardo alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, il Canada desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

il Canada si rammarica che uno Stato partecipante abbia bloccato il consenso sulla proroga di ulteriori quattro mesi del mandato della Missione di osservatori. Ci chiediamo in che modo la riduzione del periodo di mandato della Missione avvalori la presunta “buona volontà” della Russia a ospitare la Missione e come ciò contribuisca a rafforzare la fiducia nella regione. Come già costantemente ribadito dal Canada e da altri, il mandato della Missione di osservatori dovrebbe essere esteso in misura ancora maggiore al fine di alleggerire i consistenti oneri logistici e finanziari sia per il Paese ospitante che per l'OSCE. Ogni rinnovo richiede procedure laboriose e onerose per negoziare e procurare contratti, visti, licenze e locazioni e accresce inutilmente il carico di lavoro per i membri della Missione. Un intervallo di due mesi per ripetere e rinnovare tali procedure risulta estremamente inefficiente ed è uno spreco di risorse preziose.

Signora Presidente,

la Missione di osservatori ha lo scopo di contribuire a rafforzare la trasparenza e a creare un clima positivo per risolvere il conflitto russo-ucraino, ma ciò richiede che entrambe le parti si impegnino in modo costruttivo nelle varie sedi negoziali e dimostrino di dare seguito agli impegni che hanno assunto. Plaudiamo all'Ucraina per il suo continuo impegno e la sua cooperazione nel quadro del Gruppo di contatto trilaterale, per l'apertura sui suoi lati dei punti di entrata e di uscita dei valichi di frontiera, per l'ospitalità offerta alla Missione speciale di monitoraggio e per la sua costante moderazione. Esortiamo la Russia a dimostrare una volontà politica e un impegno costruttivo analoghi nella risoluzione del conflitto. Purtroppo, la tempistica di questo rifiuto di prorogare il mandato di quattro mesi, che giunge sulla scia del rafforzamento delle forze e degli equipaggiamenti militari della Russia ai confini con l'Ucraina e della tentata chiusura di parti del Mar Nero, è estremamente discutibile e non fa che accrescere le tensioni nella regione.

Il Canada esprime la ferma convinzione che alla Missione di osservatori debba essere garantito pieno accesso all'intero lato russo del confine internazionalmente riconosciuto che è adiacente ad alcune aree delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, compresa la facoltà di monitorare i vicini binari ferroviari e tutti gli 11 posti di controllo ufficiali della frontiera. Alla Missione di osservatori dovrebbero anche essere forniti gli strumenti necessari per svolgere il suo mandato, incluso un maggiore accesso ai veicoli e al loro contenuto, l'utilizzo di binocoli, apparecchiature fotografiche e altre attrezzature tecniche, nonché un rapporto di lavoro più stretto con le autorità di frontiera russe. Ci rammarichiamo che la Federazione Russa continui a opporsi a un mandato geograficamente più ampio e all'indispensabile equipaggiamento per la Missione di osservatori OSCE.

Il Canada chiede che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e sia riportata nel giornale odierno.

Grazie.”

PC.DEC/1402
28 May 2021
Attachment 4

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“La Federazione Russa si è unita al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga di due mesi, fino al 31 luglio 2021, del mandato del gruppo di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk alla frontiera russo-ucraina, considerando il lavoro di questo gruppo una misura di rafforzamento della fiducia al di fuori del contesto di attuazione degli impegni assunti dalle parti della crisi interna ucraina – Governo ucraino, Donetsk e Lugansk – nel quadro degli accordi di Minsk, firmati già dopo lo spiegamento del gruppo.

La decisione della Federazione Russa si basava sull'invito del 14 luglio 2014, conseguente alla Dichiarazione di Berlino resa il 2 luglio 2014 dai Ministri degli affari esteri della Russia, della Germania, della Francia e dell'Ucraina.

Rileviamo che la proroga del mandato concordata quest'oggi non comporta implicazioni finanziarie aggiuntive rispetto a un periodo di quattro mesi. La decisione non ha inoltre alcun impatto negativo sul rendimento – i compiti assegnati al gruppo continueranno a essere svolti pienamente durante questo periodo di proroga. A nostro avviso, tutte le procedure amministrative e le formalità relative al lavoro del gruppo saranno completate con successo avvalendosi delle sue attuali risorse umane.

Nel Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 e nel Memorandum del 19 settembre 2014 non vi è alcuna menzione dello spiegamento di osservatori OSCE sul lato russo della frontiera con l'Ucraina, né vi si fa riferimento nel Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk, adottato il 12 febbraio 2015 e successivamente approvato dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Le decisioni riguardanti l'accesso degli osservatori OSCE al territorio russo e la presenza di guardie di frontiera e di funzionari doganali ucraini presso posti di controllo russi rappresentano esclusivamente gesti di buona volontà da parte della Russia.

Il lavoro pluriennale del gruppo, che ha confermato la situazione di costante calma sul confine russo-ucraino, avrebbe dovuto avere un effetto positivo sulla risoluzione della crisi interna ucraina e indurre le autorità ucraine a cessare l'operazione punitiva nel Donbass. Non vi è mai stata tuttavia alcuna risposta adeguata da parte del Governo ucraino. Con il sostegno dei suoi “tutori” stranieri, ha intrapreso la strada dell'ulteriore militarizzazione ed escalation

armata che comporta nuove vittime e distruzione. La dirigenza ucraina non compie alcuno sforzo significativo per giungere a una soluzione politica stabile e globale del conflitto interno nell'est del Paese.

Risulta altresì evidente l'aspirazione di una serie di Stati partecipanti a politicizzare le attività del gruppo di osservatori attraverso richieste intese a cambiarne il mandato senza valide ragioni e a collegare le sue attività al trasferimento del controllo della frontiera nel Donbass al Governo ucraino, in violazione della sequenza di attuazione del Pacchetto di misure di Minsk.

Sottolineiamo che il mandato e i luoghi di lavoro del gruppo sono stati chiaramente definiti dalla Decisione del Consiglio permanente N.1130 del 24 luglio 2014. Le modalità di lavoro degli osservatori non prevedono una cooperazione funzionale con le presenze OSCE sul terreno in altri Stati.

A nostro avviso, gli approcci improntati alla contrapposizione da parte di una serie di Stati partecipanti riguardo al gruppo e più in generale riguardo a una soluzione del conflitto interno ucraino stanno distruggendo la fiducia e costituiscono un abuso della buona volontà della Russia. Tali approcci mettono in dubbio l'efficacia di una tale misura e minano la base per un ulteriore lavoro di questa operazione OSCE sul terreno. Terremo conto di questa situazione nel considerare le prospettive di proroga del mandato del gruppo.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno della seduta odierna del Consiglio permanente.”

PC.DEC/1402
28 May 2021
Attachment 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Norvegia:

“Signora Presidente,

in relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

La Norvegia accoglie con favore la decisione di prorogare il periodo di spiegamento della Missione di osservatori. Ricordiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio permanente della frontiera e che il Pacchetto di misure di Minsk prevede il controllo ucraino sulla sua intera frontiera internazionale. Finché le autorità ucraine si vedono negare tale controllo dalle formazioni armate di alcune zone di Luhansk e Donetsk e tali formazioni persistono inoltre a limitare la libera circolazione della Missione speciale di monitoraggio nei pressi del confine di Stato, la Missione di osservatori continua a svolgere un ruolo vitale come misura di rafforzamento della fiducia.

La limitata presenza geografica riduce la capacità della Missione di monitorare efficacemente la frontiera, auspicheremmo quindi una sua più estesa impronta geografica. Inoltre, i brevi periodi di mandato implicano un uso sproporzionato di risorse a scopi amministrativi. In un'organizzazione in cui le risorse sono scarse e in diminuzione, ciò costituisce un uso improprio del tempo e dei fondi disponibili.

I periodi di mandato dovrebbero essere preferibilmente estesi, non ridotti. Non abbiamo rilevato alcuna argomentazione convincente da parte della Federazione Russa a sostegno del suo rifiuto di prorogare il mandato di quattro mesi, com'è consuetudine, impegnando quindi risorse in incombenze amministrative piuttosto che nei compiti previsti dal mandato. Li esortiamo a riconsiderare il loro nuovo approccio prima della prossima proroga del mandato.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie.”

PC.DEC/1402
28 May 2021
Attachment 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signora Presidente.

In relazione all'adozione della decisione sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del Paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Gli Stati Uniti hanno espresso in numerose occasioni il loro rammarico per il perdurante blocco da parte della Federazione Russa degli sforzi volti ad ampliare la portata geografica della Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk, malgrado il chiaro e costante sostegno in tal senso da parte di altri Stati partecipanti. Gli Stati partecipanti sono stati costretti ad accettare una missione con una portata limitata che include solo due posti di controllo, che insieme rappresentano solamente qualche centinaio di metri dei 2.300 chilometri della frontiera russo-ucraina, per la maggior parte non sotto il controllo dell'Ucraina.

Lo scopo della Missione è rafforzare la fiducia attraverso un'accresciuta trasparenza resa possibile dall'osservazione e dalla presentazione di rapporti in merito alla situazione presso questi posti di controllo, inclusi i movimenti attraverso la frontiera internazionale tra Ucraina e Russia.

La Russia ha ora scelto di bloccare la proroga standard di quattro mesi del mandato della Missione, proponendo invece di ridurre tale mandato a due mesi e aggiungendo ulteriori difficoltà amministrative che ostacolano la capacità della Missione di adempiere il suo mandato già troppo limitato. Al fine di assicurare continuità al funzionamento della Missione, gli Stati Uniti si sono uniti con riluttanza al consenso su questa decisione. Nel far ciò, teniamo a rilevare la nostra forte opposizione al tale riduzione, pur esprimendo il nostro costante e forte appoggio all'Ambasciatore Varga, ai suoi collaboratori e alla missione che essi svolgono.

Rileviamo che il Punto IV del Protocollo di Minsk definisce un chiaro ruolo per l'OSCE nel monitoraggio e nella verifica di entrambi i lati della frontiera internazionale russo-ucraina, nonché nella creazione di una zona di sicurezza nelle aree russe e ucraine

attigue alla frontiera. Esistono forti nessi tra il monitoraggio del cessate il fuoco e il monitoraggio delle frontiere, e il fatto che il contributo dell'OSCE a tali attività sia ostacolato da uno Stato partecipante pregiudica tutti gli sforzi volti a risolvere il conflitto.

Gli sforzi che la Russia intraprende da tempo per ostacolare il lavoro della Missione e impedire l'ampliamento della sua portata sono una chiara dimostrazione della riluttanza di Mosca a rispettare con serietà gli impegni di Minsk.

Quest'ultima mossa, che ostacolerà ulteriormente il lavoro della Missione, mette ulteriormente in discussione la buona fede della Russia rispetto agli impegni che ha assunto. La maggiore frequenza dei rinnovi del mandato sarà fonte di incertezza in merito allo status della Missione e avrà un impatto sulla sua efficienza, anche perché obbligherà chi la dirige a dedicare più tempo a questioni di carattere amministrativo. Non rileviamo alcun vantaggio nella riduzione della durata del mandato, che appare contraria agli obiettivi spesso professati della Russia di accrescere l'efficacia dell'OSCE in termini di costi/benefici. La spinta della Russia per una riduzione della durata del mandato lancia un segnale improduttivo e induce a interrogarsi circa i suoi obiettivi e le sue intenzioni in un momento in cui tutti riconosciamo l'importanza di attenuare le tensioni nella regione e al di fuori di essa.

Gli Stati Uniti esortano la Russia a riconsiderare tale posizione infruttuosa e ad unirsi al consenso in luglio su una proroga di almeno quattro mesi per il mandato della Missione di osservatori.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

PC.DEC/1402
28 May 2021
Attachment 7

ITALIAN
Original: FRENCH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Francia (anche a nome della Germania):

“Signora Presidente,

mi unisco alla dichiarazione resa dall'Unione europea, desidero tuttavia aggiungere a nome della Francia e della Germania le seguenti osservazioni interpretative ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La Francia e la Germania si rammaricano profondamente per l'opposizione della Russia al rinnovo per quattro mesi del mandato della Missione di osservatori della frontiera presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk (BOM), che costituisce uno strumento cruciale di rafforzamento della fiducia. È per questa ragione che la Presidenza svedese è stata costretta a presentare un progetto di decisione che prevede una proroga dello spiegamento della Missione di soli due mesi, anziché quattro.

Ricordiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio permanente della frontiera e la verifica da parte dell'OSCE e che il Pacchetto di misure di Minsk include un impegno a ripristinare il pieno controllo ucraino sulla sua intera frontiera internazionale. La Francia e la Germania proseguono i loro sforzi nel quadro del formato Normandia al fine di garantire la piena attuazione degli accordi di Minsk. Occorre in particolare garantire attraverso la BOM che la frontiera tra la Russia e l'Ucraina sia monitorata in modo efficace e globale al fine di migliorare la situazione di sicurezza e conseguire una soluzione politica duratura del conflitto.

Mi consenta di ricordare che la creazione della Missione e l'approvazione del suo mandato sono state avviate dai Ministri degli esteri del formato Normandia allo scopo di rafforzare la trasparenza alla frontiera russo-ucraina come misura per ripristinare la fiducia.

Con nostro grande rammarico, la proposta della Federazione Russa ridurrà in modo considerevole la capacità operativa della Missione di osservatori, diminuirà la trasparenza e indebolirà la fiducia. Ciò non farà che aggravare le tensioni cui abbiamo assistito nelle ultime settimane, dovute alle attività militari insolite della Federazione Russa, e lancia un segnale erroneo e negativo che contraddice la lettera e lo spirito degli accordi di Minsk.

La Francia e la Germania, al pari di numerosi altri Stati partecipanti, sostengono pienamente il progetto di decisione precedentemente presentato dalla Presidenza svedese. Le proroghe di quattro mesi rappresentano già un onere amministrativo molto pesante per la Missione. Questa proroga ancor più breve avrà un considerevole effetto negativo sulla capacità della Missione di esercitare il proprio mandato.

Esortiamo la Federazione Russa a riprendere un approccio più costruttivo nei prossimi due mesi in modo da trovare una soluzione praticabile che risponda alle esigenze della Missione di osservatori e realizzi il nostro obiettivo comune di migliorare la trasparenza e rafforzare la fiducia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e acclusa al giornale della seduta.

Grazie.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signora Presidente,

con riferimento alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Nell'unirsi al consenso sulla decisione relativa alla proroga del mandato della Missione OSCE di osservatori di soli due mesi, la delegazione dell'Ucraina è partita dal presupposto che ciò fosse l'unico modo per garantire l'ulteriore operatività della Missione dopo il rifiuto della Federazione Russa di acconsentire alla consueta proroga di quattro mesi.

Ci rammarichiamo che la parte russa abbia obbligato gli Stati partecipanti a ridurre della metà il mandato della presenza OSCE sul terreno anziché garantire un funzionamento più stabile a tale Missione, che continua a operare in un quadro di ingiustificate restrizioni imposte dal Paese ospitante. Esortiamo nuovamente la Russia a prestare la debita attenzione ai numerosi appelli rivolti dagli Stati partecipanti in favore di un'estensione del ciclo del mandato della Missione e dell'ampliamento della presenza geografica dell'OSCE lungo l'intero segmento non controllato del confine di Stato ucraino-russo.

Rammentiamo alla parte russa che la dichiarazione congiunta del Quartetto Normandia, siglata a Berlino il 2 luglio 2014, ha invitato l'OSCE ad adottare tutte le misure necessarie per lo spiegamento di osservatori OSCE al fine di contribuire all'efficace controllo della frontiera russo-ucraina. Due mesi dopo, il 5 settembre 2014, la Russia ha firmato il Protocollo di Minsk che prevede al paragrafo 4 la creazione di un meccanismo di monitoraggio permanente al confine di Stato ucraino-russo. La piena attuazione di tale disposizione è direttamente connessa a un cessate il fuoco sostenibile lungo la linea di contatto, al miglioramento della situazione di sicurezza nelle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk e alla risoluzione pacifica del conflitto armato ibrido russo-ucraino.

La persistente riluttanza della Russia ad attuare i suoi impegni può essere unicamente attribuita alla sua immutata intenzione di proseguire il suo intervento nel Donbas ucraino,

anche attraverso l'invio di armi, equipaggiamenti militari, munizioni, truppe regolari e mercenari e alimentando il conflitto. Continuiamo a sollecitare la Russia a cessare immediatamente tali atti pericolosi e internazionalmente illeciti.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”